



L'incontro
Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f

Anno XII - Ottobre 2023 - Numero 99

Non esiste l'io ma solo il Noi

di Carlo Antonio Maiorano

La vita cristiana e' fondata sulla relazione con Dio, e' la risposta ad una chiamata che vede tutti coinvolti verso una stessa meta, la santita' personale. Questa risposta interpella ciascuno di noi e prende forma attraverso il proprio stato di vita e attraverso le proprie scelte personali.

In un mondo opacizzato dal conformismo e dalle scelte scontate e spersonalizzanti, Dio propone un cammino personale, in cui ciascuno con il proprio carattere, le difficolta' e i pregi deve scegliere di lanciarsi in questa grande sfida, forse, se non certamente, la scommessa piu' grande e bella che la vita ci possa proporre.

Un rapporto vero e sincero con Dio porta ad esaltare la dimensione del singolo senza mai dimenticare anche la dimensione comunitaria; solamente quando queste due realta' cammineranno di pari passo allora sara' possibile constatare l'autenticita' della fede.

Il nostro rapporto con Dio e' si' personale ma mai deve essere intimistico, chiuso nella nicchia della nostra coscienza; e' un rapporto che trova gia' in Dio la dimensione dell'alterita' e dell'apertura, la comunione trinitaria, ma che poi deve trasfondersi nella configurazione della comunione ecclesiale, con tutti e per tutti.

Perche'? Dove? In che modo affrontare tutto cio'? Sono domande che dovrebbero accompagnarci nella riflessione quotidiana e che hanno il vantaggio di aiutarci a interpellare Dio, affinche' noi possiamo crescere nella sua sequela, indagando e scoprendo i segni della sua volonta' per la vita di ciascuno di noi.

Non uomini e donne che cercano di vivere la vita degli altri ma cristiani maturi che amano crescere, mettendo in discussione sempre se stessi, perche' nella nostra fede non esiste l'io ma solo il Noi.



Un vento nuovo di rivoluzione

I percorsi educativi con scuole, associazioni e parrocchie su legalita' e giustizia promossi dalla VII Municipalita'

a cura di Fabiola Giannoccoli alle pagine 6 e 7

CATECHESI

L'ecumenismo a Napoli

di Annarita Lamberti alla pagina 3

VITA PARROCCHIALE

Il frate e la monaca

di Tonia Pirozzi alla pagina 4

QUARTIERE

Il nuovo parroco di "Fatima"

di Ilenia de Michele alla pagina 10

CITTA'

Il ricordo di Maria Rosaria Rodia

di Elena Iacomino alla pagina 11

Originali per fede

Quarantore e Commemorazione dei defunti

di Chiara Miele

Con la seconda convocazione, l'obiettivo che s'intende raggiungere è che il popolo di Dio percepisca la Chiesa come una realtà "originale", perché chiamata a tradurre la fede in gesti di vita quotidiana. La fede, infatti, è troppo lontana dalla vita: basta poco per opporre a quanto si professa gesti e atteggiamenti che contraddicono il Credo. La Chiesa è una comunità visibile e porta nel mondo uno stile di vita nuovo, lo stile della Comunione Trinitaria. Questa realtà si traduce nella vita di santità e va oltre la morte. Questo aiuta le persone ad uscire fuori dal qualunquismo religioso per vivere con più autenticità e serietà la propria fede.

Le riflessioni delle Giornate Eucaristiche aiuteranno la Comunità ad entrare più fortemente nel cammino del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli. In particolare ogni sera verrà presentato uno dei quattro documenti che verranno presentati nelle assemblee sinodali di novembre e che, dopo la fase decanale del Sinodo nel mese di aprile, verranno definitivamente approvati nelle assemblee di maggio.

Al termine della quarta sera si svolgerà la processione eucaristica per le strade del quartiere come segno di testimonianza e di fede soprattutto in riferimento alla chiamata alla santità. I bambini del catechismo parteciperanno alla Processione portando degli striscioni sui quali scriveranno la loro idea dello "stare insieme" (cammino sinodale). Il 2 novembre, infine, ripeteremo il segno del lumino acceso alla finestra come ricordo dei nostri cari defunti.



2023 Quarantore

Originali per fede

Schema delle giornate

- 8.45 Lodi mattutine
- 9 Santa Messa
- 12 Ora Media
- 12-17 Adorazione personale
- 17-18 Adorazione guidata
(lunedì Rns, giovedì Ofs)
Preghiera bambini del catechismo
(martedì e mercoledì)
- 18.30 Rosario Eucaristico
- 19 Vespro e Benedizione Eucaristica
(giovedì ore 18)

Temi delle giornate

Ogni giorno verrà presentato un documento del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli

- Lunedì 23 ottobre - **Evangelizzazione**
- Martedì 24 ottobre - **Laici**
- Mercoledì 25 ottobre - **Parrocchia**
- Giovedì 26 ottobre - **Preti**

Giovedì 26 ottobre
al termine del Vespro
PROCESSIONE EUCARISTICA
per alcune strade della Parrocchia




immacolatospadichina.it - registro@immacolatospadichina.it
081.6003880 - Piazza Giuseppe di Vittorio 52/5 - 80144 Napoli

TEATRO - MUSICA - DANZA

AFABULAZIONE

Direzione Generale
MICO SPETTACOLO

Comuni di Napoli
Cultura

Napoli
Città

31 ottobre 2023 ore 19.30

VENTRIS TUI

di Dorian De Luca

con
Raffaella Ambrosino soprano
e
Patrizio Rispo voce recitante

Orchestra da Camera di Napoli
Direttore
Enzo Amato

Irma Cardano soprano
Raffaella Ambrosino soprano

Chiesa dell'Immacolata - Capodichino
Piazza G. Di Vittorio 32, 80134 Napoli
Municipalità V




Per info e prenotazioni
www.extramoenia.cloud/prenota-tuoi-eventi.html
081.5437430 - info@domicoscarlatti.it



Venerdì 27 ottobre 2023 ore 17.30
in Chiesa

Elena Scarici

giornalista di «Nuova Stagione»

intervista il nostro parroco
Mons. DORIANO VINCENZO DE LUCA

sulla sua esperienza
circa il cammino ecumenico
della Chiesa di Napoli

in preparazione al Convegno nazionale
«Portatori di nuovi racconti»
promosso dall'Ufficio nazionale
per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della
Conferenza episcopale italiana
che si svolgerà a Napoli,
durante il quale la nostra Parrocchia
è stata individuata come esempio pilota
nella pastorale ecumenica

Progetti e dialoghi

A Napoli il convegno promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Coinvolta la nostra Parrocchia

di Annarita Lamberti



L'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso (Unedi) della Conferenza Episcopale Italiana ha scelto Napoli come sede ma anche come caso studio per il prossimo Convegno dei delegati nazionali per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, che si svolgerà tra il 3 e il 5 novembre.

Perché proprio la nostra città? Perché sin dagli anni Sessanta, seguendo l'esempio del Cardinale Arcivescovo Corrado Ursi, sperimenta la pratica dell'incontro tra i pastori delle chiese cristiane e i rappresentanti delle altre comunità religiose che animano Napoli, da sempre luogo di incontro di popoli e culture.

Un incontro alla pari, che si alimenta anche dal basso, talvolta spontaneamente e non solo per volontà di chi detiene un qualche tipo di potere o di rappresentatività. Potremmo dire che sia uno degli aspetti della nostra



sensibilità culturale, coltivata nei secoli in virtù della nostra storia e della nostra geografia.

All'interno della Chiesa di Napoli la nostra Parrocchia è stata scelta per essere contesto attivo di una delle sessioni del convegno nel pomeriggio del giorno 3 novembre.

Dopo l'incontro in Cattedrale, alle ore 15, i delegati dell'Unedi e i rappresentanti delle chiese cristiane e delle altre confessioni coinvolte nel convegno, si raccoglieranno con esponenti delle comunità parrocchiali in quattro parrocchie napoletane.

Tre si trovano nel centro storico e sono state individuate per motivi principalmente logi-

stici; la quarta è la nostra in cui - nella sua più ampia dimensione decanale coinvolgendo anche la parrocchia di Santa Maria di Fatima - si svolgerà l'incontro con la Chiesa Libera di Volva e due comunità buddiste, segnatamente appartenente alle correnti Vajrayana e Dzogchen.

Benché collocata in periferia, la nostra parrocchia non è, tuttavia, periferica nella vita delle attività ecumeniche e interreligiose della Diocesi napoletana.

L'ecumenismo, infatti, è centrale nel nostro modo di vivere la Festa delle Bibbia, si pratica con gli incontri e le visite alle altre chiese cristiane, tra cui ricordo quella battista, luterana e greco-ortodossa.



Anche il dialogo con le comunità e le confessioni non cristiane da anni viene curato con incontri e partecipazione ad eventi: si pensi alla visita alla moschea di piazza Mercato, alla Giornata dell'Amicizia Ebraico-Cristiana, al convegno incentrato sulla conoscenza della spiritualità taoista, buddista e baha'i del 2020 a cui i più affezionati alle attività del Servizio Ecumenico e per il Dialogo interreligioso parrocchiale (Sed) hanno preso parte.

L'esistenza di tale servizio presso la nostra parrocchia si deve alla peculiare sensibilità del nostro Parroco e alla sua specifica esperienza in tale ambito. Al riguardo non anticipo nulla, dal momento che padre Doriano si è reso disponibile a parlarcene lui stesso nel corso di un evento fortemente voluto dal Sed e dal Cortile dei Gentili nel pomeriggio di venerdì 27 ottobre.



Insieme con semplicità

*Il racconto
della Festa della Fraternità
e dell'inizio
dell'anno pastorale*

di Salvatore Vinciguerra

Come ormai da tradizione, anche quest'anno la nostra parrocchia ha visto la celebrazione della Festa della Fraternità il 30 settembre, che ha preceduto la Santa Messa di apertura dell'anno pastorale avvenuta il giorno seguente.

La Festa si è aperta con una rappresentazione comica che ha ripreso il viaggio in Terra Santa, effettuato dalla nostra Parrocchia; sempre riprendendo l'esperienza vissuta in Terra Santa è seguita poi una compilation di foto e video che hanno mostrato una parte del viaggio che difficilmente ci si sarebbe immaginata senza queste "prove", che spaziavano da performance canore a immagini di pisolini che hanno colpito la quasi totalità dei viaggiatori.

Non sono mancate le risate del pubblico di questi spettacoli, che si potrebbe dire hanno rotto leggermente lo stigma che in un viaggio simile non possono esserci momenti che strappano un sorriso o una risata.

Immane sono state delle zone adibite all'acquisto di gadget vari realizzati dai bambini del gruppo dei Girasoli, piantine, conserve e rustici e dolci, così da permettere a chiunque volesse di poter portare a casa un ricordo di questa giornata di festa e poter ricaricare le proprie energie con le prelibatezze offerte.

Energie che sono senza dubbio servite per poter mostrare a tutti le proprie capacità coreutiche durante i balli di gruppo o per poter ricaricare la mente durante i giochi a tempo in cui si chiedeva di rispondere a delle domande o per l'intramontabile musicchiere, in cui tutti, grandi o piccoli, si cimentano con grande foga o passione; il musicchiere, però, non è stato l'unico momento in cui è stato possibile ascoltare dei brani, infatti durante la festa è stato possibile assistere a esibizioni musicali dal vivo con accompagnamento strumentale del pianoforte e del violino.

Durante questo momento di comunità è stato possibile provare dei sentimenti di unione e gioia, che a causa di quanto spesso accade intorno a noi sembrano essere trascurato per far posto al pensiero di dover portare a termine gli innumerevoli obiettivi prefissati per le frenetiche giornate che viviamo.



Scritto
da
G. Curcio

a cura di Sergio Curcio
Scrivimi: sergio@immacolatacapodichino.it

Il declino di un colosso

Alla presentazione dei palinsesti Mediaset Pier Silvio Berlusconi fu chiaro: per il nuovo anno avrebbe voluto dare una nuova marcia alle sue reti tv cancellando il trash e le derive inopportune dai programmi.

L'unica cosa che si è attualmente salvata è il "Grande Fratello". La promessa di un reality «ripulito» sembra uno scherzo perché il programma, attingendo alla vita quotidiana e alimentandosi grazie ai colpi di testa, alle gelosie e agli scatti d'ira di venti poveri disperati internati, è il genere televisivo più imprevedibile che ci sia.

Cercare di tenerlo in ordine imponendo una serie di regole che dimostrino la condotta irreprensibile dei suoi partecipanti è un evidente e chiaro passo falso, perché questo Grande Fratello, metà strada tra famosi e non famosi, non funziona come dovrebbe: è noioso e sa di minestrina riscaldata.

Il "Grande Fratello" 2023, vanta però un fondamentale punto debole: Cesara Buonamici. Tralasciando che ad una professionista come lei avrei dato la direzione del Tg5, al posto di Clemente J. Mimun incollato a vita alla poltrona, anziché un ruolo da opinionista, è evidente che Cesara, che fino a poco prima informava gli italiani della morte della regina Elisabetta e intervistava Riccardo Muti, sia profondamente a disagio al pensiero di commentare le prodezze di Grecia Colmenares (che io amavo ai tempi delle telenovelas!) e le tarantelle tra Beatrice Luzzi e Rosy "come si chiama?".

Immagino che non deve essere stato facile per lei accettare un incarico di quel genere, ma aiuterebbe senz'altro se Alfonso Signorini (no comment su di lui) la facesse parlare nei momenti giusti, magari per cercare di alzare il tono in presenza dei temi più delicati e degli snodi più complicati.

Invece no, Cesara Buonamici resta ferma lì, incapace di trattenere un sorrisino forzato che, ascoltata al rallentatore, potrebbe essere una richiesta d'aiuto in codice morse. Apprezzo che, dopo tanti anni di eccessi, il "Grande Fratello" abbia provato una strada nuova, ma non posso negare che, almeno per ora, gli ingranaggi non funzionino. Forse, a questo punto, sarebbe il caso di chiudere bottega per i prossimi vent'anni: di Reality e salotti stile pollaio ne ho abbastanza... e voi?

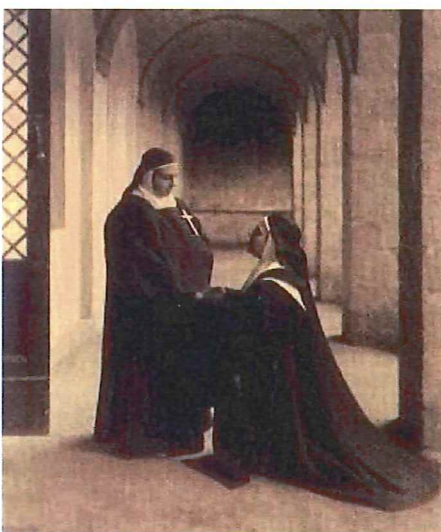
Il frate e la monaca

Il Gruppo di Preghiera San Pio avrà quest'anno come testimone la beata Giuseppina di Gesù Crocifisso dei Ponti Rossi detta la "monaca santa".

di Tonia Pirozzi

Lo scorso 23 settembre presso la Basilica di San Lorenzo Maggiore si sono radunati tutti i Gruppi di Preghiera San Pio della Diocesi di Napoli. La Santa Messa è stata presieduta dall'arcivescovo Don Mimmo Battaglia. Anche il gruppo della nostra comunità era presente, guidato dal nostro parroco.

Al termine della celebrazione, in una chiesa gremita di fedeli nonostante la pioggia scro-



sciente, c'è stato anche un momento di adorazione e le persone hanno avuto la possibilità di venerare la reliquia dell'ultimo saio indossato da Padre Pio, il quale ogni mattina prima di indossarlo lo stringeva al petto e lo baciava. Quel saio, ci ha raccontato Silvana Mastrobuono che fa parte del gruppo della nostra parrocchia, simboleggia proprio l'umiltà di San Pio ed è proprio sull'umiltà che si è incentrata l'omelia del Vescovo.

Parlando dei gruppi, la coordinatrice Emilia Adamo ci ha descritto quello che sarà il programma di quest'anno: «Il Gruppo di Preghiera San Pio si incontrerà ogni terzo venerdì del mese a partire dal 20 ottobre alle 08.45 per la celebrazione delle lodi, cui seguirà la Santa Messa e un momento di adorazione eucaristica».

«Oltre a dedicarci alla vita del santo - ha aggiunto Emilia - approfondiremo anche la vita della beata Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso, carmelitana scalza le cui spoglie riposano nel Monastero di Santa Maria ai Monti ai Ponti Rossi. Invitiamo tutti ad unirsi a noi - ha concluso la coordinatrice - per pregare insieme».

Giuseppina Catanea - il nome al secolo della Beata - nacque il 18 febbraio 1896. Non era il ritratto della salute, al contrario nel 1912 fu colpita da attacchi d'angina, poi da tubercolo-

si alla spina dorsale con lesioni alle vertebre, paresi completa e da meningismo spinale. Ma dieci anni dopo a 28 anni, il 26 giugno 1922 ne fu miracolosamente guarita in modo istantaneo, dopo il contatto col braccio di San Francesco Saverio, la cui reliquia era stata portata a Napoli. Questo fu l'inizio di un apostolato che la "monaca santa" portò avanti per tutta la vita accogliendo in monastero tutti malati bisognosi di grazie cui dava il suo conforto e consiglio per trovare l'amore di Dio.

Volle essere vittima per le sofferenze dell'umanità, ripiena di una sensibilità nuova donata dallo Spirito Santo; nel 1932 la Santa Sede riconobbe come monastero del Secondo Ordine dei Carmelitani Scalzi, la Casa dei Ponti Rossi di Napoli e Giuseppina ricevette l'abito di Santa Teresa in forma ufficiale, con il nuovo nome di Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso.

Dal 1943 cominciò a soffrire di labirintite auricolare, parestesie varie, dolorosa sclerosi a placche, perdita progressiva della vista e altri disturbi; convinta che la sua era la «malattia della volontà di Dio», la riteneva «un dono magnifico» che la univa maggiormente a Gesù sulla croce.

Madre Giuseppina morì il 14 marzo 1948 con il cuore rivolto a Dio ed alle anime; il suo corpo si conservò pienamente incorrotto fino al 27 marzo, data della sepoltura, per dare possibilità alle folle che in continuazione, venivano a dare l'ultimo saluto alla "monaca santa".

Nel dicembre 1948 (lo stesso anno della morte) il cardinale Ascalesi, diede avvio al Processo ordinario per la causa di beatificazione. Il 3 gennaio 1987 si ebbe il decreto sulle virtù ed il titolo di venerabile. È stata beatificata nella Cattedrale di Napoli dal Cardinale Crescenzo Sepe il 1° giugno 2008. La sua memoria liturgica è celebrata il 26 giugno.



"Together", per la Chiesa universale

*La Veglia ecumenica di preghiera in Piazza San Pietro
per l'inizio della XVI Assemblea generale ordinaria
del Sinodo dei Vescovi.*

Molti i ragazzi della pastorale giovanile di Napoli

di Mariafrancesca Gatti

Il 30 Settembre a Roma si è svolta la Veglia sinodale sotto il nome di "Together", parola che ricorda il raduno del popolo di Dio, nonostante le differenze religiose.

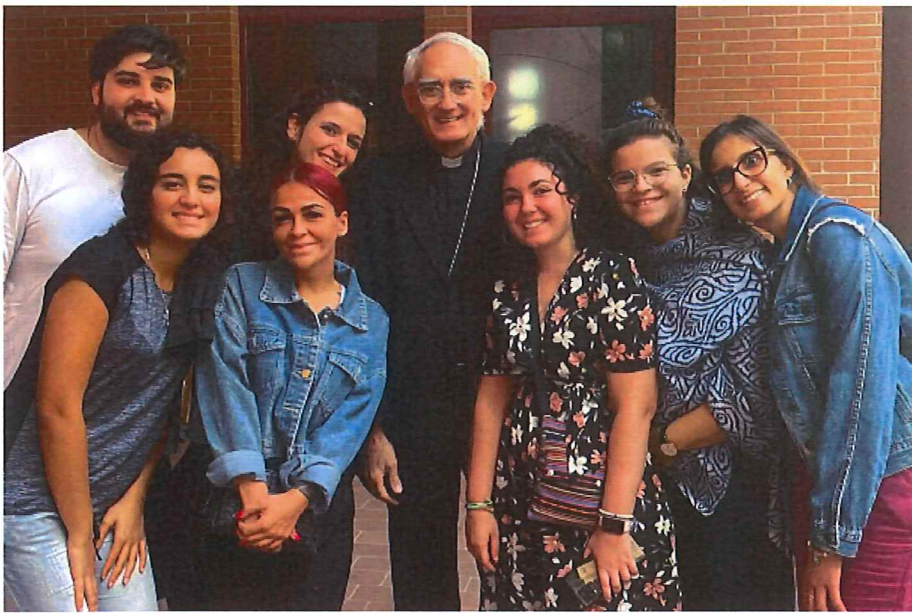
Tale momento di preghiera è stato presieduto dal sommo pontefice, alla presenza del Patriarca ecumenico Bartolomeo, dell'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby e di molti Responsabili di altre Chiese. Presenti erano migliaia di cristiani di diverse confessioni.

In occasione della Veglia, piazza San Pietro è stata addobbata con piante e fiori poiché si è sottolineata l'importanza del creato, e il momento di preghiera è stato animato con i

molte persone di nazioni differenti. Successivamente il Papa ha sottolineato l'importanza del silenzio, affermando che oggi viviamo in un mondo troppo caotico che non ci permette di rimanere in silenzio.

Ha così aperto un discorso sul silenzio, dividendolo in tre momenti essenziali della vita di Gesù: il primo silenzio è nel momento della sua nascita, poiché Egli nasce silenziosamente in una mangiatoia e non si manifesta in grandi gesti.

Il secondo silenzio riguarda l'ascolto che deve esserci da parte nostra, bisogna ascoltare la Chiesa, come gli apostoli che sono rimasti in silenzio all'ascolto della Parola di



canti dalla Comunità di Taizé.

Papa Francesco ha ricordato tre parole fondamentali per l'unità della Chiesa: comunione, partecipazione e missione. Ha poi proseguito con quattro momenti di ringraziamento: per il dono dell'umanità e per il cammino sinodale, per il dono dell'altro, per la pace e per il dono del creato.

Da qui il Papa ha ricordato quanto dovremmo amare ciò che ci circonda, in quanto frutto della creazione di Dio, sottolineando che però l'uomo a volte si presenta come distruttore della casa comune e non come custode.

Per simboleggiare l'appartenenza di tutti sulla terra è stato portato un grande striscione azzurro che rappresentava il mare, da

Cristo.

Nell'ultimo silenzio, infine, si è ricordato quanto questo sia importante nella preghiera del credente, per sentire dentro ognuno di noi la voce del Signore.

Dopo questo discorso tutti i presenti si sono uniti in una lunga preghiera silenziosa. In seguito, il Papa, ha ringraziato tutti i presenti ed ha ricordato ancora una volta l'importanza dello stare insieme e del sostegno fraterno che deve caratterizzarci, allentando le discriminazioni.

Al termine della Veglia è stata fatta scendere la croce di San Damiano, esposta durante tutta la preghiera comunitaria, ed alcuni giovani hanno pregato in ginocchio vicino ad essa.

SPORTIVAMENTE

a cura di Emmanuel De Gregorio

Al via negli States la Nba

Al via il prossimo 25 ottobre la settantottesima stagione di Nba, che vede come favorita ad est i Bucks di Giannis Antetokounmpo, potenziati rispetto allo scorso anno grazie all'acquisto del playmaker Dame Lillard dai Portland Trail Blazers. A ovest, invece, la situazione è pressoché identica alla passata stagione, con i Denver Nuggets di Nikola Jovic e Jamal Murray favoriti. Tuttavia, i favoriti per la vittoria finale dell'anello restano i Milwaukee Bucks.

Risposte importanti dovranno arrivare anche dai ragazzi scelti al draft, in particolare dal centro francese Victor Wembanyama, classe 2004 prima scelta assoluta dei San Antonio Spurs (ex squadra dell'italiano Marco Belinelli). Non c'era così tanto hype per un cestista draftato dal 2003, anno in cui la prima scelta era un certo LeBron James, attuale detentore di record di punti siglati in Nba.

Tuttavia bisogna vedere se il talento francese riuscirà a reggere il ritmo del gioco americano, ben diverso da quello europeo, non solo per l'aspetto fisico ma anche per la pressione. Secondo molti, destinato a far meglio è la scelta numero due del draft, Scoot Henderson, anch'egli classe 2004 scelto dai Blazers e che può essere schierato sia da play che da guardia.

Inoltre c'è tanta attesa oltre che per i Golden State di Curry, Thompson e Green e i Lakers di LeBron e Davis, anche per i Boston Celtics di Jayson Tatum e Jaylen Brown dopo il fallimento della passata stagione con l'eliminazione alle semifinali dei playoff in gara 7 contro i Miami Heat di Jimmy Butler. Tanta attesa anche per i Memphis Grizzlies che dovranno fare a meno per le prime 25 partite per il loro diamante Ja Morant, a causa di una condotta dannosa per il campionato. Dunque non resta che attendere e godersi tutto lo show che questa competizione può offrire.



I percorsi educativi con le scuole, le associazioni e le parrocchie

L'Educativa territoriale Cambiare è possibile

Forse non tutti sanno che a Secondigliano c'è un progetto di "Educativa Territoriale". In sostanza, si offre un servizio ai ragazzi tra i 6 e i 16 anni, avvalendosi del lavoro di personale educativo professionale che mira a cogliere i problemi, le difficoltà e i bisogni specifici e particolari dei minori della fascia più debole della società al fine di supportarli ed agevolarli.

Si tenta, in altre parole, di individuare e circoscrivere le situazioni più problematiche al fine di fornire dei percorsi idonei ed adeguati, tramite l'uso di tecniche che favoriscano integrazione, socializzazione e sviluppo di risorse affettivo-relazionali. Viene incrementato, in questo modo, l'apprendimento dei bambini e degli adolescenti.

Gli interventi educativi, effettuati presso il domicilio e/o sul territorio, quali consulenza e sostegno al minore e alla famiglia, attività extrascolastiche, sportive e del tempo libero, aggregative e di socializzazione, hanno come obiettivo finale la costruzione di una rete di riferimenti in cui la persona possa imparare a muoversi via via in maniera più autonoma, rafforzando la percezione di sé. Il territorio diventa quindi luogo di "cura" nel momento in cui permette alla persona in difficoltà di poter sviluppare competenze e articolare i propri ambiti di partecipazione sociale.

Il servizio prevede una presa in carico di tipo individuale, che mira al potenziamento e allo sviluppo di abilità, risorse e competenze delle persone in difficoltà, caratterizzandosi anche con interventi di mediazione e di collaborazione con il contesto sociale. L'educatore è la figura che utilizza la prossimità e l'esperienza condivisa come strumenti di cambiamento possibile.

Oltre alla presa in carico individuale, nel corso degli anni si è sviluppata anche un'area legata alle attività di gruppo, quale strumento di stimolo e di rafforzamento delle abilità sociali, attraverso opportunità di scambio e stimolo relazionale.

La sede è in Via Strada comunale Cupa dell'Arco 53, ed è possibile rivolgersi per situazioni di difficoltà. Certo, a differenza di Scampia dove, come ha ricordato anche l'assessore Marotta, l'associazionismo è fortemente sviluppato e radicato nel tessuto sociale, nella cosiddetta rete di solidarietà, Secondigliano ha ancora molto lavoro da fare a riguardo.

Proprio per questo, i volontari dell'Educativa Territoriale avrebbero voluto ben volentieri prendere parte alla marcia per la legalità, ma purtroppo l'allerta meteo ha posto un limite allo svolgimento della stessa. Certo è, che prossimamente, appena sarà possibile, anche le associazioni secondiglianesi prenderanno parte a quest'evento.

Un vento nuovo

Intervista all'assessore alla

a cura di Fabiola

Per martedì 17 ottobre era stata prevista una "Marcia della legalità e della giustizia" sul nostro territorio, a cui avrebbero dovuto partecipare le scuole e i ragazzi della VII Municipalità. L'idea della marcia era non solo fisica ma anche simbolica, nell'ambito di quelli che sono gli incontri che rientrano nel format "Percorsi di Legalità".

Per l'occasione, abbiamo fatto qualche domanda a Mauro Marotta, assessore alla cultura della VII Municipalità. Un grande contributo all'ideazione di questa iniziativa è stato fornito anche da Padre Doriano, come l'Assessore stesso ha affermato. Purtroppo, a causa dell'allerta meteo è stata annullata, ma verrà riprogrammata.

Quali sono gli obiettivi della giornata della legalità e dei percorsi di legalità e giustizia?

Il nostro primo obiettivo è quello di dare forma ad un vero e proprio percorso che avevamo già avviato l'anno scorso, insieme alle scuole, all'educativa territoriale, alle realtà parrocchiali del decanato, con i bambini e i ragazzi. Grazie al suggerimento di Monsignor Doriano De Luca, il nostro Decano, si è dato vita ad un percorso di legalità e giustizia, si sono svolti una serie di incontri partecipati con le scuole del territorio. Dare forma a quest'iniziativa risponde anche all'esigenza di sottrarre gli spazi all'abbandono, questa è la

nostra idea, di rendere i nostri quartieri dei territori vissuti. Andare a fare una vera e propria marcia, percorrendo le strade, significa dare possibilità di vivere spazi che normalmente non vengono vissuti. In questo modo, viene sottratta al degrado una fetta di territorio, anche solo simbolicamente.

Nonostante la marcia della legalità sia stata annullata per allerta meteo, è sempre in calendario?

La marcia è ancora in calendario, siamo arrivati a questo periodo di piogge ma verrà sicuramente riproposta, al fine di avere una maggiore partecipazione.

La nostra Municipalità sconta un forte tasso di criminalità e microcriminalità. Quanto pensa che sia importante diffondere il concetto di legalità tra i ragazzi?

Naturalmente, è imprescindibile la volontà di voler diffondere il concetto di legalità tra i più giovani, declinandolo in maniera specifica e dandogli un contenuto più chiaro. Noi dobbiamo lavorare sui giovani, in prospettiva a lungo termine, con i meno giovani si può fare un lavoro di rieducazione, mentre con i ragazzi di educazione. Stiamo provando a dare tanta importanza ai percorsi di lettura, come è avvenuto con la Fondazione Polis, a cui abbiamo chiesto una mano per l'organizzazione del premio Attilio Romanò,



promossi dalla VII Municipalità sulla legalità e la giustizia

di rivoluzione

cultura Mauro Marotta

Giannoccoli

di cui parleremo successivamente in maniera più specifica. Abbiamo anche proposto un premio di narrativa per ragazzi, la cui premiazione avrà luogo alla Biblioteca D'Orso di Secondigliano, presumibilmente l'1-3 febbraio. L'obiettivo ambizioso è quello di creare una sorta di Giffoni Festival della letteratura nell'area nord di Napoli. Quali altre iniziative avete pensato?

L'altra idea è quella di ottenere dei punti lettura nei nidi comunali, da 0 a 3 anni, perché riteniamo che sia necessario dare una forma ai sentimenti dei bambini. Ad esempio, Tullio De Mauro, nel 1976 fece uno studio e dimostrò che i liceali utilizzavano solo 1600 parole nel loro vocabolario. Successivamente nel 1996 questo vocabolario si ridusse a 800 parole. Noi siamo di fronte a giovani generazioni in cui i bambini alla scuola dell'infanzia sanno usare il cellulare ma spesso non sanno parlare, è proprio per questo che useremo tutti gli strumenti a nostra disposizione per migliorare la situazione.

Una domanda un po' più provocatoria, in senso buono: si può fare di più? Come può la Municipalità essere più presente nella diffusione del concetto di legalità? Assolutamente sì, la Municipalità fa ancora troppo poco per diffondere l'idea di legalità.

Proveremo a migliorare sempre di più, siamo continuamente nelle scuole ed abbiamo la consapevolezza, da quando ci siamo insediati, o meglio la necessità di creare una rete sociale, perché nella VII Municipalità manca. Le realtà parrocchiali non possono essere le uniche reti sociali, abbiamo bisogno di crearne una nostra e proprio in quest'ottica il rapporto con le scuole ci aiuta. Ad esempio, alla Savio Alfieri con la Preside Guarino, stiamo lavorando per aumentare l'offerta formativa delle scuole, cercheremo anche di creare una scuola omnicomprensiva a San Pietro a Patierno, cercheremo di introdurre misure di riqualificazione. È ancora poco ma proveremo a risanare.

Quali sono i progetti futuri sul tema, se ce ne sono?

Per il futuro, abbiamo la riproposizione di percorsi di legalità sulle scuole, lavoriamo con il Signor Di Maro per ricordare il medico santo di Secondigliano, c'è molto da fare ed abbiamo intenzione di proseguire e non fermarci.

Nel ringraziare l'assessore Marotta ci auguriamo davvero che ci possa essere un cambiamento, un miglioramento così che un vento di rivoluzione possa finalmente soffiare sul nostro territorio, molto spesso dilaniato, straziato ed abbandonato.

L'Istituto Savio-Alfieri Lavorare con le famiglie

La preparazione della "Marcia per la legalità" ha visto la partecipazione nell'organizzazione anche delle scuole del territorio. Come ribadito più volte dall'assessore Marotta, l'impegno e la volontà delle istituzioni è quello di lavorare insieme, in maniera congiunta con l'azione delle scuole e delle parrocchie, ma anche delle realtà territoriali di associazionismo.

Abbiamo, allora, sentito la professoressa Noemy Maisto, insegnante presso l'Istituto Comprensivo Savio Alfieri, la quale ha avuto un ruolo centrale nell'organizzazione della manifestazione per la legalità.

Cosa avete previsto come scuola per la giornata della legalità?

Come scuola abbiamo scelto di indossare i colori della nostra bandiera; pertanto, le classi seconde avrebbero indossato la maglietta verde, le prime bianca e le terze rossa. Su alcune magliette è stata disegnata una collina con la scritta "coltiviamo la" e sulla collina vi era un albero che spuntava con la scritta "legalità". Ogni foglia di questo albero rappresentava poi un tassello fondamentale della legalità.

Come sono cambiati i programmi a causa dell'allerta meteo?

Nonostante lo slittamento della marcia siamo stati lieti di accogliere presso la sala teatro "Cosimo Nunziata" del nostro Istituto la Fanfara dei Carabinieri che ha coinvolto, emozionando ed entusiasmando i bimbi della scuola primaria e i ragazzi della scuola secondaria.

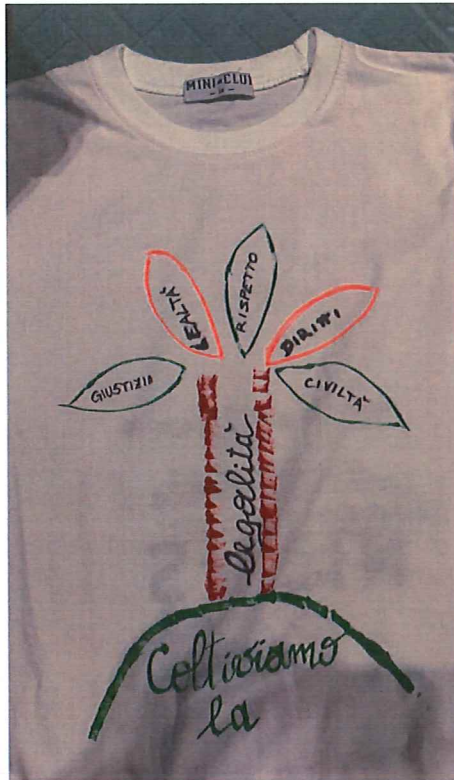
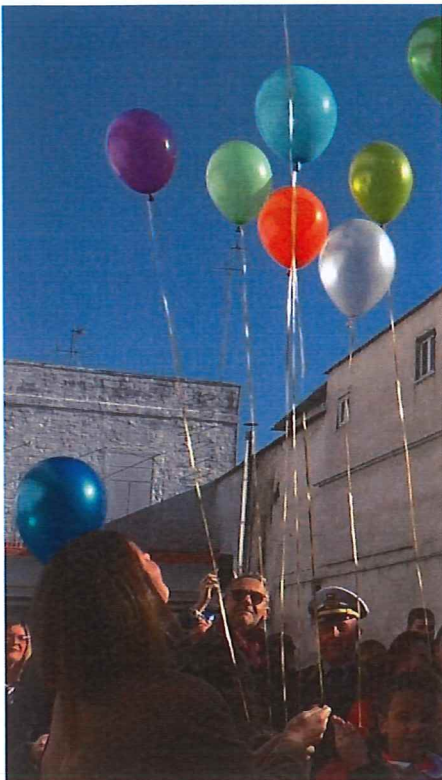
Gli alunni sono stati entusiasti di partecipare a quest'iniziativa

A dispetto di quanto ci aspettassimo c'è stata una massiva adesione e una fattiva collaborazione delle famiglie, anche ad esempio nell'acquisto delle t-shirt colorate. Alcune rappresentanti al fine di garantire l'uniformità del colore hanno acquistato congiuntamente tutte le magliette per l'intera classe.

Durante l'anno scolastico ci saranno attività che rimanderanno al tema della legalità?

Data la particolare sensibilità della nostra Dirigente Marianna Guarino verso la tematica della legalità certamente durante il corso dell'anno scolastico ci saranno ulteriori manifestazioni simili. Generalmente siamo soliti dedicare la giusta attenzione a tali attività, organizzando così il maggio della legalità, calendarizzando molteplici eventi in accordo con la Municipalità.

Alla Professoressa Noemy Maisto e all'intero personale docente dell'Istituto Alfieri, auguriamo un buon lavoro e un buon proseguimento.





La finesura sui cortile

a cura di Fabiola Giannoccoli

RadioAut di Impastato

In questo numero parliamo di uno scrittore antimafia, che ha donato tutta la sua vita alla causa della legalità. Stiamo parlando di Peppino Impastato, giovane giornalista, fondatore di RadioAut, con la quale denunciava i traffici illeciti che avvenivano nel suo quartiere dell'entroterra siciliano. Peppino diede la vita per la legalità e per difendere il concetto di trasparenza e di lotta alla mafia. Giornalista, scrittore, conduttore e attivista, nato nel 1948, fu assassinato nel 1978.

Giuseppe (Peppino) Impastato nasce a Cinisi il 5 Gennaio del 1948 da Luigi e Felicia Bartolotta. I suoi familiari erano mafiosi (il padre fu mandato al Confino durante il periodo fascista), e una sua zia aveva sposato il boss Cesare Manzella.

Peppino frequenta il liceo classico di Partinico e in quegli anni si avvicina al Psiup. Con altri giovani fonda "L'idea socialista", giornale che verrà sequestrato poco dopo. Nel 1976 fonda il circolo "Musica e Cultura", di grande successo all'interno di Cinisi. Nel 1977 a Terrasini fonda Radio Aut, le cui frequenze erano trasmesse con un trasmettitore di 40W. Con autofinanziamenti, si procurano antenna, mixer, piatti e piastra.

Dal 1° Maggio, cominciò a mandare in onda, due volte al giorno, alle 20 e alle 23, il "Giornale di controinformazione radiodiffuso". Le notizie venivano raccolte dai giornali e in ogni trasmissione erano presenti dalle 30 alle 40 notizie.

Inizialmente il palinsesto non era molto ricco, e quindi si dava molto spazio alla musica. In seguito, Radio Aut cominciò a fare satira sulla mafia e sui mafiosi con "Onda Pazza a Mafiotopoli" e poi "La Stangata". Nel 1978 si candida alle elezioni comunali con la lista Democrazia Proletaria, ma nella notte tra l'8 e il 9 Maggio, viene ucciso e in seguito il suo corpo fu fatto esplodere sui binari di una ferrovia per far pensare ad un atto suicida. Tutt'oggi Peppino rappresenta un simbolo di lotta e di legalità.

Non possiamo restare indifferenti

Riprendono le attività de "Il Cortile dei Gentili"

di Emanuele Raiano

Durante l'anno 2023 hanno avuto luogo una serie di accadimenti di particolare rilevanza politica e sociale tali da porre nuovamente la popolazione mondiale di fronte ai propri limiti. Limiti non soltanto fisici - come quelli percepiti in maniera chiara durante la pande-

mia da Covid-19 - ma soprattutto morali. Situazioni che hanno evidenziato l'incapacità dell'uomo di tessere relazioni umane e diplomatiche, soprattutto con le istituzioni dei Paesi maggiormente esposti a criticità, sia per ragioni sociali e religiose, sia per motivi economici.

La percezione di onnipotenza propria dell'uomo occidentale ha dovuto fare inevitabilmente i conti con tutto ciò, tornando ad avvertire un senso di insicurezza anche nelle proprie case, nel quotidiano, tale da porre un freno evidente, un ostacolo ingombrante allo sguardo che ognuno ha verso il futuro, proprio e dei propri cari.

Dinanzi a tutto questo non possiamo rimanere indifferenti. Non possiamo essere come coloro i quali assistono spettatori alle stragi,

intenti solamente a riprendere con il proprio smartphone le scene raccapriccianti che vi si presentano senza sporcarsi le mani, anche semplicemente avvisando le autorità di ciò che sta per accadere.

Il Cortile dei gentili, anche quest'anno, si propone di organizzare diversi incontri di sensibilizzazione riguardo queste tematiche, cercando di favorire un confronto costruttivo volto alla crescita comunitaria. Un impegno importante sarà quello di



coinvolgere anche le giovani generazioni in questo progetto, disponendo delle attività loro dedicate con l'obiettivo di facilitare l'interazione sociale tra i ragazzi, che fin da ora devono prendere coscienza di non essere isolati in questo mondo, di non poter vivere a prescindere dall'altro.

Il primo incontro è programmato per il giorno 27 ottobre, presso i locali parrocchiali, il quale sarà l'occasione per approfondire l'importante ruolo della Chiesa di Napoli nel dialogo ecumenico e tra le religioni, con un'intervista al nostro parroco.

"Preghiamo per la pace, la giustizia e la verità"

Le parole del Patriarca di Gerusalemme Pizzaballa

«Stiamo vivendo, ancora una volta, purtroppo giorni drammatici, con una intensità, una violenza e un odio che non abbiamo mai visto in precedenza. Siamo sgomenti per tutto quello che è accaduto in questa ultima settimana e non possiamo fare altro, in queste circostanze così dolorose, che unirci a tutti coloro che stanno soffrendo, i nostri fratelli, le nostre sorelle, e soprattutto rivolgerci a Dio Padre». Lo ha detto in un video messaggio il patriarca di Gerusalemme dei Latini, cardinale Pierbattista Pizzaballa.

«Quando siamo in difficoltà, abbiamo bisogno di qualcuno vicino a noi. Se Dio è una presenza reale, soprattutto in questo momento, abbiamo bisogno di averlo con noi - ha osservato Pizzaballa -. Per questo vogliamo

pregare e per questo ringrazio tutti i fratelli e le sorelle della diocesi di Como, che insieme al loro pastore si ritrovano a pregare per noi, per la nostra piccola comunità, la Chiesa di Terra Santa, che sta vivendo un dramma mai visto in precedenza, insieme ai nostri fratelli ebrei, musulmani, israeliani, palestinesi, tutti coloro che in questo momento stanno soffrendo le cause di questo odio profondo che sembra dividerci sempre di più».

«Dobbiamo pregare per la pace, la giustizia, la verità, perché il Signore doni a tutti un cuore convertito e perché possiamo rivolgerci a Lui da fratelli e sorelle. Grazie della vostra preghiera e della vostra vicinanza. Il Signore vi benedica tutti», ha concluso il patriarca di Gerusalemme dei Latini.

Imma Indignata

a cura di Imma Sabbarese

Sicurezza: priorità assoluta

I ritardi sui Campi Flegrei

Nei Campi Flegrei, un'area presente in Campania, che si estende per oltre 200kmq, le recenti scosse sismiche hanno messo in allarme gli esperti.

Le scosse, alcune delle quali di magnitudo 4.2, sono state solo l'ultima testimonianza ed ora, mentre un'apparente calma sismica si fa strada, le preoccupazioni non cessano. Tuttavia, nonostante la vastità dell'area, comprendere appieno il pericolo non è facile.

Non c'è un vulcano riconoscibile, ma c'è un bradisismo che alterna sollevamenti e abbassamenti del suolo, con conseguenti scosse sismiche. La tecnologia InSar ci ha permesso di osservare i movimenti della terra con un dettaglio millimetrico. Questa tecnica ha rivelato la forma del supervulcano, con un diametro di circa 9 km.

All'interno di questa "caldera" potrebbero verificarsi eruzioni vulcaniche da diverse bocche, come il Monte Nuovo. L'attività del supervulcano non è affatto nuova. Infatti, dal 2005, assistiamo a un continuo sollevamento del terreno. Alcune zone si sono già sollevate di oltre un metro. Questi dati, per quanto allarmanti, non sono del tutto inaspettati, considerando la storia geologica della regione.

Attualmente, il livello di allerta nei Campi Flegrei è stato innalzato da verde a giallo, ma cosa accadrà se le scosse riprenderanno con maggiore intensità? Per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei e del Vesuvio, è stato progettato un piano di evacuazione che coinvolge la città di Napoli e alcuni comuni circostanti.

Tuttavia, c'è una nota stonata: il piano è stato affidato ai privati e il suo completamento è previsto per febbraio 2024. Le parole del ministro della Protezione Civile, Musumeci, sembrano giuste in teoria: "Speriamo di fare in 60 giorni quel che non si è fatto in 60 anni". Tuttavia, è difficile non sentire una punta d'indignazione. Come è possibile che per così tanto tempo, conosciuti i rischi, poco sia stato fatto? La sicurezza della popolazione dovrebbe essere una priorità assoluta, e dovremmo imparare dalla storia e non commettere gli stessi errori del passato.

Speriamo che il futuro riservi più attenzione, risorse e pianificazione per affrontare questo pericoloso supervulcano. L'indifferenza e la negligenza non sono un lusso che possiamo permetterci quando la terra stessa ci ricorda il suo potere.

"Fare di tutti la sua Famiglia"

A colloquio con don Salvatore Piscopo
nominato recentemente parroco di Santa Maria di Fatima

di Ilenia De Michele

Don Salvatore Piscopo è il nuovo parroco della parrocchia di Santa Maria di Fatima: è stato presentato il 7 ottobre alla comunità proprio dal nostro Parroco, in qualità di Decano.

Ci racconti un po' il suo percorso. Quali sono state le tappe che lo hanno portato ad essere parroco della parrocchia di Santa Maria di Fatima?

Sono di Arzano. Ero seminarista, quando fui inviato nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano in Secondigliano per il tirocinio pastorale. Sono diventato sacerdote il 23 Settembre 2001 e lì sono rimasto come viceparroco per altri quattro anni. La mia vocazione nasce da piccolo stando vicino

alla fraternità sacerdotale che viveva allora in parrocchia ad Arzano che mi ha trasmesso un profondo senso di comunione nel vivere la realtà della Comunità come famiglia. Questa impronta spirituale ha caratterizzato molto il mio cammino facendomi, poi, col tempo comprendere che la chiamata a seguire Gesù era per realizzare questo disegno di Dio: fare di tutti la sua Famiglia. Da questo, pian piano, ho compreso, attraverso

esperienze di vita personali e situazioni pastorali, che la misericordia era il mezzo attraverso cui amando ogni dolore e situazione di sofferenza potevo contribuire a realizzare nella mia vita questo progetto di Dio. Così la Provvidenza mi ha portato, poi, per una situazione personale, ad essere cappellano dell'Ospedale San Gennaro e contemporaneamente viceparroco a Casoria; collaboratore a Rione Berlingieri, coparroco ad Arzano e parroco a Ponticelli e confessore in Cattedrale per l'anno della Misericordia. I lunghi anni trascorsi in Ospedale mi "hanno lavorato umanamente" nel mio rapporto con Dio e l'esperienza di vita nelle varie Comunità ha maturato il senso del servizio come il farsi dono agli altri "solo e semplicemente" per il Vangelo, sempre per Gesù che avevo scelto di seguire. Inaspettatamente ho avuto l'incarico di

parroco nella parrocchia di Casoria dove ero stato già da viceparroco, dove mi sono messo subito dentro la vita della Comunità e, nel tempo del Covid, ho vissuto una forte esperienza che ha radicato in me la mia scelta di Gesù e la mia vocazione alla misericordia per fare la Chiesa come famiglia di Dio. Poi ho vissuto l'anno scorso un anno come collaboratore nella mia parrocchia di origine di Arzano: un'altra bella e significativa esperienza di fraternità sacerdotale e di Comunità. Poi, anche qui, a sorpresa, parroco a Secondigliano, sono ritornato nella zona di origine del mio ministero.

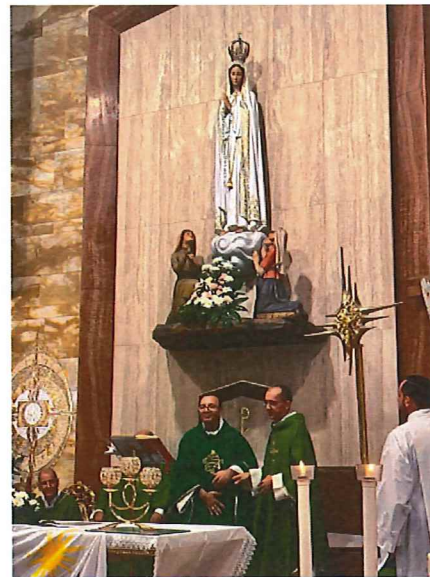
Come ha accolto la proposta del Vescovo di diventare parroco di questa comunità

Quando mi è stato chiesto di accogliere questo nuovo mandato ho pensato alla Madonna. Lei è stata sempre la "protagonista nascosta" del mio cammino di vita sacerdotale, per cui ho percepito che era Lei "nascosta dietro le quinte della regia" che mi indirizzava verso questa nuova tappa. Ho capito che c'era ancora qualche "talento" da spendere e non potevo metterlo dentro una buca. Così l'ho consegnato a Gesù nelle mani del Vescovo,

per lavorare e dare frutto.

Come intende vivere il suo ministero di parroco? E cosa si aspetta da questa esperienza dalla famiglia parrocchiale di Santa Maria di Fatima?

Dopo tanti anni, mi sento come quei genitori maturi di età che hanno poi un figlio, sento una diversa e più profonda esperienza di genitorialità, così anche per me. Voglio semplicemente amare quelle persone che mi sono affidate, lasciare evangelizzarmi da loro. Ho imparato che se voglio portare il Vangelo devo viverlo con gli altri e lasciare che il Vangelo mi converta. Così posso servire per portare tutti a Gesù. Spero che con la nuova Comunità possiamo riscoprire la bellezza e la gioia di "essere insieme" e portare al nostro ambiente questa "nuova alternativa di Dio". Dobbiamo solo scegliere e viverla fino in fondo.



“Ti aspetto a braccia aperte”

Il ricordo di Maria Rosaria Rodia

di Elena Iacomino

Mercoledì 11 ottobre alle ore 18.52 molti di noi hanno ricevuto questo messaggio: “Rosaria ha combattuto la sua buona battaglia. Ora è tra le braccia di Gesù, che gli angeli l’accompagnano in Paradiso”.

Erano le parole di suo marito Costantino che ci annunciava la nascita al cielo della nostra amata sorella Rosaria, moglie e madre dal cuore grande. Personalmente ho avuto il piacere di conoscerla diversi anni fa, quando ho iniziato a frequentare la nostra



comunità parrocchiale. Fui subito colpita dalla sua dolcezza e dal suo tono calmo, pacato, sereno col quale mi si rivolgeva.

Ricordo con piacere un episodio legato al mio matrimonio attraverso il quale mio marito ed io avemmo una grande testimonianza di fede da parte di Rosaria e Costantino. Ci donarono una scatolina bellissima contenente il Rosario degli sposi ed un Vangelo, e dissero: “Vi doniamo due cose sulle quali abbiamo fondato il nostro matrimonio: la preghiera quotidiana del Santo Rosario e la Parola di Dio”.

Nel corso del tempo ho avuto modo di comprendere quanto il Signore fosse la “Roccia” della sua vita, soprattutto nell’accettazione della malattia e nella capacità di vivere la sua vita con normalità, senza mai lamentarsi.

Apprezzata e stimata insegnante, lavorando con lei ci si rendeva conto di quanto fosse

dedita al lavoro e quanto amasse i bambini con grande tenerezza, donandosi loro totalmente con professionalità, sapendo sapientemente dosare con i suoi alunni “severità” e “dolcezza”, in modo da accompagnarli nel loro processo di formazione con estrema cura.

Con noi colleghi era molto collaborativa e soprattutto aperta al confronto e al dialogo: ci ascoltava sempre! La mente organizzativa trovava soluzioni pratiche alle mille difficoltà di ogni giorno senza mai perdere di vista il benessere degli alunni e dei docenti.

Negli ultimi tempi, a causa della malattia che purtroppo non le consentiva più di uscire, aveva trasformato parte della sua casa in una sorta di “ufficio” della scuola, e così continuava instancabilmente a lavorare. Grande esempio di dedizione e impegno per tutti noi

Quando lei si faceva visita, e nonostante fosse perennemente attaccato all’ossigeno, facendo fatica a muoversi e parlare, era sorprendentemente serena, diceva poco di se stessa e della malattia, ma in compenso si interessava al suo interlocutore. E quando lei chiedeva se potevi andare a casa tua ti rispondeva sempre: “Ti aspetto a braccia aperte”.

Napoli volta pagina

Fiera del libro al centro commerciale “la Birreria”

“Napoli volta pagina”. È il titolo di un ambizioso progetto culturale che ha come primo appuntamento una fiera del libro, fino al 5 novembre negli spazi del Centro commerciale “la Birreria” di piazza Madonna dell’Arco e che aspira a far voltare pagina al quartiere di Miano, assieme alle associazioni e alle scuole del territorio con un programma fitto di incontri con gli autori e laboratori creativi. Tanti i temi affrontati: marginalità, relazioni tra giovani, violenza di genere e migrazioni. In calendario ancora tanti appuntamenti: giovedì 26 ottobre, alle ore 11, per il libro per bambini *Un vampiro a dieta*, di Gito Minore (Il Papavero); venerdì 27, alle ore 18, presentazione di *Note dimenticate nella Not-*

te, di Francesco Ambrosio (Self-publishing); lunedì 30 ottobre, alle ore 11, per la presentazione del libro *Secondi a nessuno. Storia di una rivoluzione pacifica a Secondigliano*, di Vincenzo Strino (IodEdizioni), testo vincitore del Premio Siani, con un omaggio al giornalista ucciso dalla camorra nel 1985. E ancora: giovedì 2 novembre, alle 18, laboratori di animazione sulla favola. Venerdì 3 novembre, alle 18, presentazione del libro *Te lo leggo negli occhi*. Carlo Taranto, una vita per l’arte, di Domenico Livigni e Roberta Verde (Edizioni Morghen); sabato 4, alle 18, *Il paese degli imbecilli*, di Corrado Taranto (Il Papavero). Stand visitabili fino al 5 novembre.

Balloon Museum

Napoli incontra l’arte contemporanea

di Emmanuel De Gregorio

Fino al 7 dicembre sarà possibile visitare il “Balloon Museum” presso la Mostra d’Oltremare. Si tratta di una mostra d’arte contemporanea, che si concentra in particolare sull’arte gonfiabile e il cui elemento predominante è l’aria.

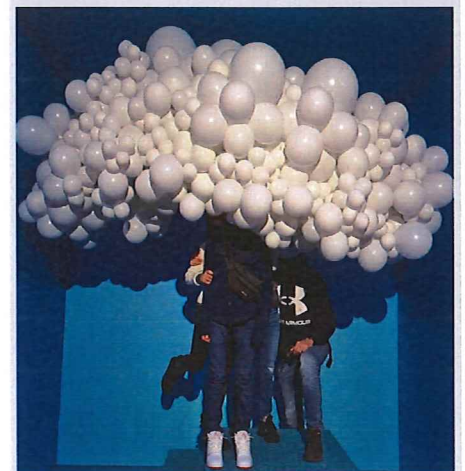
La mostra accoglie opere e installazioni di artisti da ogni parte del mondo: “Cloud Swing” di Lindsay Glatz insieme alla Curious Form, “A Quiet Storm” di Quiet Ensemble, “Ada” di Karina Smigla-Bobinski, “Airship Orchestra” o “Togheter Forever” di Eness, “Aria. The Breath Immersive Experience” di Pepper’s Ghost, “Battle of Cannae” di Max Streicher, e tante altre.

Ciò che le caratterizza è sicuramente l’interattività che si crea tra lo spettatore e l’opera stessa, che vanno di fatto a diventare un tutt’uno. Inoltre la mostra è adatta per ogni fascia d’età e accoglie, pertanto, bambini, ragazzi e adulti.

Emblematica, invece, è una delle attrazioni: una piscina piena fino all’orlo di palline, all’interno della quale è possibile tuffarsi e scattare foto. Numerose, infatti, sono le testimonianze che si possono trovare sui social, in particolar modo su Tiktok.

È possibile visitare la mostra ogni giorno della settimana, ma ci sono delle variazioni per l’orario: dal lunedì al giovedì l’ingresso è disponibile dalle 14 alle 21, mentre il venerdì dalle 14 alle 22, il sabato dalle 10 alle 22 e la domenica dalle 10 alle 21. La durata consigliata per godersi a pieno tutte le opere è di circa un’ora e mezza.

È bello vedere come un’iniziativa di questo calibro, già presentata nelle più illustri città del panorama mondiale come Milano, Parigi, Roma, Los Angeles e New York, sia stata realizzata nella nostra amata Napoli.



Cate-Quiz

1. La lettura del Vangelo nella domenica successiva alla Pasqua ricorda...
2. A quale degli apostoli Gesù disse: "Non essere incredulo ma credente"?
3. Per quanto tempo si protrae il tempo pasquale dopo la Domenica di Risurrezione?
4. Con quale festa si conclude il tempo pasquale?
5. Che cosa significa la parola "Pentecoste"?
6. Di che colore sono i paramenti liturgici nel giorno di Pentecoste?
7. Tra Pasqua e Pentecoste la chiesa celebra un'importante festa cristiana. Quale?
8. Dopo quanti giorni, da quando era risorto, Gesù è asceso al cielo?
9. Dove si trovava Gesù con gli apostoli quando ascese al cielo?
10. Quale tempo liturgico ha inizio dopo il tempo pasquale?

Soluzioni numero precedente

1. Via Crucis
2. Rosso
3. Per ricordare il sacrificio di Cristo
4. Sabato
5. Benedizione del fuoco
6. Vero
7. Vero
8. Vero
9. Domenica della Risurrezione di Nostro Signore
10. Lunedì dell'angelo

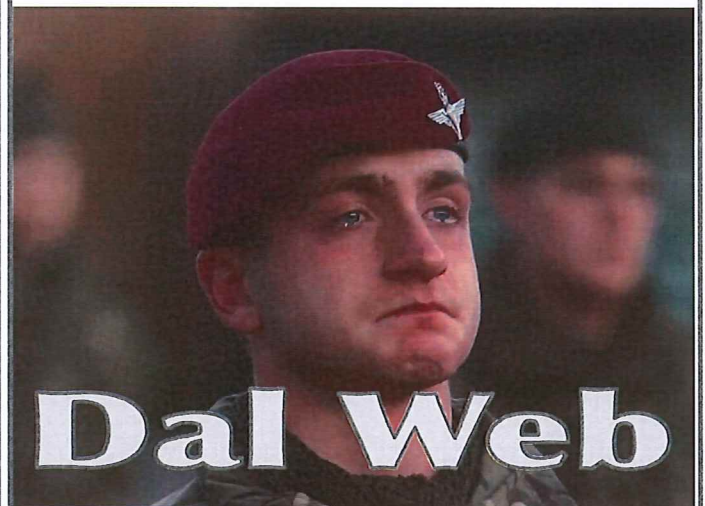


IL GIORNO DOPO...



La guerra è un posto dove i giovani che non si conoscono e non si odiano, si uccidono, in base alle decisioni prese da vecchi che si conoscono e si odiano, ma non si uccidono.

- Paul Valéry



Parroco

DORIANO VINCENZO DE LUCA

Direzione

SERGIO CURCIO

Redazione

EMMANUEL DE GREGORIO
ILENIA DE MICHELE
LORENZA GATTI
MARIAFRANCESCA GATTI
FABIOLA GIANNOCCOLI
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

ELENA IACOMINO
CARLO ANTONIO MAIORANO

ANNARITA LAMBERTI
CHIARA MIELE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)